

Le novità del Jobs Act

job-act-in-12ba0879

[job's act](#) Con l'introduzione del contratto di somministrazione di attività lavorativa a tempo determinato, il legislatore del 2003 (nello specifico, all'art. 20 c.4 l. 276/2003) aveva innovato rispetto alla disciplina previgente, ammettendo il ricorso a questa tipologia di prestazione lavorativa "a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, anche se riferibili all'ordinaria attività dell'utilizzatore". Questa normazione aveva suscitato alcuni problemi interpretativi, dato che con essa si era verificato un mutamento della relazione tra l'attività temporanea ivi prevista e i contratti collettivi: se, infatti, nella precedente legislazione del 1997 era stabilito che la fornitura di lavoro temporaneo potesse essere impiegata anche "nei casi previsti dai contratti collettivi nazionali della categoria di appartenenza dell'impresa utilizzatrice, stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi", nel 2003 veniva riservata ai contratti collettivi soltanto la possibilità di individuare i limiti quantitativi di utilizzazione, nel rispetto di quanto sancito, a proposito del contratto a termine, dall'art.10 del d. lgs. 368/2001. In questo quadro di riferimento, la cui complessità è evidente, ci si poneva il problema di individuare se, ed entro quali limiti temporali, si potesse ritenere prorogata l'efficacia dei contratti collettivi già vigenti. A questo problema si può tuttavia soltanto accennare, segnalandone l'esistenza: infatti, ritenuta conclusa quella che veniva indicata come una fase di transizione, intercorrente cioè tra il predetto intervento del 2003 e il successivo decreto del Ministero per la necessaria autorizzazione alle agenzie del lavoro, emanato in data 2 luglio 2004, si è infine consolidata l'opinione secondo cui i contratti collettivi cui fare riferimento sarebbero stati quelli vigenti nel 2003.

Questa premessa, che non può spingersi oltre per evitare che questo approfondimento diventi un noioso susseguirsi di articoli di legge non necessariamente collegati tra loro in modo trasparente, ha lo scopo di arrivare a quella che è una delle riforme più [contratto-indeterminato](#) discusse dell'attuale Governo: la redazione di quello che viene definito "Jobs Act". Ora, anche a chi non sia un perfetto conoscitore dell'inglese, la terminologia usata dagli esponenti del Governo, e ripresa dalla stampa, può senz'altro evocare l'idea di un documento finalizzato a regolare il lavoro. L'espressione come tale pare essere in realtà estranea alla tradizione giuridica anglosassone ed è probabilmente giunta a noi attraverso la mediazione americana: infatti, il sito della Casa Bianca dà notizia di un provvedimento

